

Sabato 21 agosto - ore 17.10



Viaggio sull'Isola di San Giulio

Domenica 22 agosto - ore 10.30



Le città di Maria:  
Venezia



**LA SANTA MESSA**  
Domenica  
ore 10.30

dal Santuario San  
Pompilio in Campi  
Salentina (LE)

## Vigilare sulla propria vocazione

**di mons. Vincenzo Paglia**  
Vescovo di Terni

Lunedì e Martedì (Mt 23, 13-26)

Gesù continua il suo ultimo discorso alla folla. Sta parlando contro gli scribi e i farisei: non ha di mira le loro persone, quanto il comportamento e la pretesa di essere le guide religiose del popolo. Il vero pastore è colui che dà la vita per le pecore, non chi pretende di rovesciare pesi e tradizioni esteriori sulle spalle della gente. L'amore di Gesù per la gente è davvero grande e non può sopportare che il popolo sia schiacciato dal peso delle tradizioni esteriori che gli scribi e i farisei, anche in nome di Mosé, impongono alla gente. Lo spirito farisaico, invece di aprire, sbarra le porte alla felicità e opprime la vita della gente. Egli è venuto a liberarli da questo giogo pesante. Le sette maledizioni che si susseguono con un ritmo incalzante sono tese appunto a smascherare la falsità di chi pretende di essere pastore affermando se stesso sugli altri, magari imponendo norme e pratiche esteriori che non nascono da un cuore misericordioso e buono come è quello del Signore. L'evangelista ci dice che è facile lasciarsi prendere dallo spirito farisaico: l'egocentrismo porta a pensare solo alla propria felicità bloccando quella degli altri; l'attaccamento «all'oro del tempio» e «all'offerta che vi sta sopra» fa perdere

Segue a pag.2

## Agenda d'estate



**22-28 AGOSTO, RIMINI**

**MEETING COMUNIONE E LIBERAZIONE**

"Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore" è il titolo della XXXI edizione del Meeting di Comunione e Liberazione, che si terrà presso Rimini Fiera.



**9 - 11 SETTEMBRE, PERUGIA**

**ITALIANI SI DIVENTA**

"Italiani si diventa. Unità, federalismo e solidarietà". Questo il tema del tradizionale Incontro nazionale di studi delle Acli, dedicato quest'anno ai 150 anni dell'Unità d'Italia.



**VERSO LE SETTIMANE SOCIALI**

Continua l'attenzione di A Sua Immagine per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. In questo numero: Le Parole di Benedetto XVI per l'evento e gli scritti di Giuseppe

Toniolo, fondatore delle Settimane.

PAG 4

### I NOSTRI LIBRI



**JOHNNY CASH. THE MAN IN BLACK. TESTI COMMENTATI**

Valter Binaghi  
Francesco Binaghi

Arcana

### LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

di vista il Signore; l'amore per se stessi fa dimenticare la misericordia e spinge a «filtrare il moscerino e ingoiare il cammello»; l'orgoglio porta ad essere come «sepolcri imbiancati» e «guide cieche». La salvezza dal fariseismo sta nell'accogliere prontamente la parola di Dio custodendola e mettendola in pratica.

Mercoledì (Mt 23, 27-32)

Gesù si scaglia contro i farisei, uomini religiosi e scrupolosi nell'osservare le prescrizioni della religione ebraica. Eppure tanto zelo maschera il vuoto interiore che diventa morte spirituale. Il Vangelo infatti non può essere solo una pia copertura esteriore, ma deve invadere il nostro cuore e trasformarlo, perché tutta la nostra vita venga come resuscitata dalla morte di sentimenti freddi e atteggiamenti duri e insensibili verso gli altri. E' facile infatti a volte diventare giudici degli altri per prendere le distanze da chi ai nostri occhi sbaglia. Chi fa così però nasconde la propria debolezza e il bisogno di essere sostenuti ed aiutati dal Signore per essere migliori. Sentirsi giusti ci rende disumani, riconoscersi deboli e bisognosi ci fa assumere l'atteggiamento del discepolo che ha bisogno del Signore, l'unico ad avere «parole di vita eterna».

## LA PAROLA

### Spiritualità

«Spiritualità personale significa vigilanza e apertura. Non solo io sono, non solo vivo, ma sono consapevole del mio essere e del mio vivere. E tutto in un unico atto».

**Edith Stein**

Giovedì (Mt 24, 42-51)

Ogni discepolo riceve dal suo Maestro una chiamata e una missione da compiere. E non è data per servire se stessi o per la propria promozione o realizzazione, ma per la crescita della comunità. Per questo Gesù parla di un compito di chi sorveglia i domestici per provvedere al loro mantenimento.

Vigilare pertanto vuol dire non solo evitare che nel tempo si finisca per vivere quella responsabilità in modo distratto e stanco o, peggio ancora, per farla da padroni. Ciascuno è a suo modo responsabile degli altri fratelli e sorelle della casa. La vigilanza evangelica perciò non è semplicemente un'attesa vuota e neppure un'operosità rivolta solo a curare se stessi.

**Il Vangelo deve invadere il nostro cuore e trasformarlo, perché tutta la nostra vita venga come resuscitata dalla morte di sentimenti freddi e atteggiamenti duri e insensibili verso gli altri**

La vigilanza di cui parla Gesù è la fedeltà attenta e operosa alla vocazione che il Signore ci ha affidato. Ed è questa la vera felicità del discepolo, la sua vera realizzazione, come dice appunto Gesù: «Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così!». Purtroppo facilmente prevale in noi l'egoismo che porta ad affannarci per noi stessi e le nostre cose, distraendoci dalla vocazione che il Signore ci ha affidato. Ma in tal modo nascono liti e incomprensioni, sopraffazioni e invidie.

Venerdì (25, 1-13)

Scrive il Vangelo che dieci donne aspettavano l'arrivo dello sposo. Cinque di loro sono stolte e le altre sagge. E la saggezza, secondo la narrazione, consiste nel prendere



con sé non solo le lampada con la sua scorta ordinaria di olio ma anche dell'altro olio di riserva. Le cinque stolte, sicure di sé, pensano di aver previsto tutto. Ma lo sposo ritarda... sino a notte, anzi a notte fonda. Ovviamente nulla di più facile per quelle dieci ragazze che lasciarsi sorprendere dal sonno. Ed in effetti, è facile addormentarsi sulle proprie abitudini e sulle proprie sicurezze; è facile lasciarsi sopraffare dal torpore dell'amore per se stessi. Da notare che tutte si addormentano. Non è qui la distinzione; non ci sono eroi che vegliano, e vigliacchi che si addormentano. Tutte, tutti, anche i migliori si lasciano sorprendere dal sonno. Quelle dieci donne perciò siamo tutti noi, spesso rinchiusi in un modo di vivere avaro e sonnolento, senza grandi sogni e ideali. Del resto, l'importante è star tranquilli, non aver noie, problemi, scocciature. Oppure ci angustiamo soprattutto per le nostre cose; ci affanniamo e ci ostiniamo per difendere noi stessi. Questa è la notte di una vita grigia, sempre uguale, senza sprazzi di luci, senza stelle; è la notte di un egoismo diffuso che nasce dal profondo del cuore di ognuno, saggio o stolto non importa.

Ma in questa notte si alza improvviso un grido che annuncia l'arrivo dello sposo. Cos'è questo grido? E' il grido che sale dalle terre lontane dei paesi poveri, è il grido che viene dai popoli in guerra, è il grido degli anziani soli che invocano compagnia, è il grido dei poveri sempre più numerosi e abbandonati, è il grido di chi sprofonda nell'angoscia; ed è anche il grido del Vangelo e della predicazione domenicale. Ebbene, di fronte a queste grida, ci si sveglia pure magari di soprassalto e ancora assonnati, ma se non si ha la

riserva d'olio tutte le scuse sono buone per non rispondere. Non sapremo far brillare la piccola ma indispensabile fiammella della speranza per chi chiede conforto, compagnia, amore, sostegno. Se non si ha nel cuore quel supplemento d'olio, ossia un poco dell'energia evangelica, né risponderemo, né accompagneremo e neppure entreremo in una vita felice perché piena di senso. Né vale andare a comprare l'olio da altre botteghe; non servirebbe, perché arriveremo in ritardo. Ci sono momenti in cui se manchiamo abbiamo perso, o meglio abbiamo mancato un fratello, una sorella, lasciandoli nella loro tristezza, nella loro disperazione.

Sabato (25, 14-30)

La parabola dei talenti inizia parlando di un uomo che prima della partenza convoca i tre dipendenti e consegna loro i suoi beni. La sua fiducia in loro è assoluta, tanto che ad ognuno affida una grossa somma in talenti. Il talento era una enorme somma: corrispondeva a circa 50 chili d'oro. Al primo affida in gestione cinque talenti, al secondo due e al terzo uno. Tra la partenza e il ritorno del padrone, i tre dipendenti debbono far fruttare quanto è stato consegnato loro. Il primo dipendente raddoppia; altrettanto fa il secondo. Il terzo, invece, fa una buca nel terreno e vi nasconde il talento ricevuto. Al ritorno del padrone, il primo e il secondo servo si presentano e ricevono la lode e la ricompensa. Il

terzo riconsegna l'unico talento che aveva ricevuto. Quel talento, quei talenti, sono la vita, non quella astratta ma quella concreta, di tutti i giorni, fatta del rapporto tra noi e il mondo. Tutto ciò è consegnato alla responsabilità di ognuno perché lo faccia fruttare. E a ciascuno è dato secondo le sue capacità. Questo vuol dire che non c'è uguale misura di vita per tutti, ma anche che nessuno è incapace di far fruttare la vita. □

**La fedeltà attenta e operosa alla vocazione che il Signore ci ha affidato: è questa la vera felicità**

## I NOSTRI LETTORI

### Scrive Manuel

Caro Padre Ermes,  
sabato ho avuto la fortuna di ascoltarti. Possedere con sobrietà e solidarietà autentiche parole di fede e di vita, scolpite dentro di me... Ti ringrazio sentitamente, per avermi nuovamente avvicinato al Vangelo con il tuo candore, la tua purezza e la tua illuminata pazienza. Spero un giorno di conoscerti.  
Con affetto

### Scrive Regina

Il recupero di un impegno etico è forse l'unica forma di riscatto per le nostre vite sempre più chiuse in confini aridi e desolati... barricati nel dolente silenzio dei nostri egoismi siamo sempre più incapaci di comunicare amore e quindi incapaci di vivere. Spero che queste domeniche così ricche di spunti e sollecitazioni possano servire a colmare le voragini di violenza e di sofferenza che ancora sono in noi... impariamo a credere alla bontà senza secondi fini, meditiamo sul parametro categorico di giudizio che applichiamo osservando i comportamenti altrui, riconosciamo i nostri errori: solo ricostruendo un rapporto normale con il mondo e con il prossimo abbiamo la speranza di riappropriarci del nostro vero io.

## MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

**A Sua Immagine Giornale Newsletter di**

**A Sua Immagine**

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: [asigiornale@rai.it](mailto:asigiornale@rai.it)

Sito web: [www.asuaimmagine.rai.it](http://www.asuaimmagine.rai.it)

*A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei*

# Verso le Settimane Sociali

## LE PAROLE DI BENEDETTO XVI

Papa Benedetto XVI, in occasione dell'assemblea generale della Cei lo scorso maggio, si è rivolto ai vescovi italiani, ricevuti in udienza, parlando anche della prossima Settimana Sociale. «In **Italia la presente stagione è marcata da un'incertezza sui valori, evidente nella fatica di tanti adulti a tener fede agli impegni assunti**: ciò è indice di una crisi culturale e spirituale, altrettanto seria di quella economica. Sarebbe illusorio – questo vorrei sottolinearlo – pensare di contrastare l'una, ignorando l'altra. Per questa ragione, mentre rinnovo l'appello ai responsabili della cosa pubblica e agli imprenditori a

fare quanto è nelle loro possibilità per attutire gli effetti della crisi occupazionale, esorto tutti a riflettere sui presupposti di una vita buona e significativa, che fondano quell'autorevolezza che sola educa e ritorna alle vere fonti dei valori. **Alla Chiesa, infatti, sta a cuore il bene comune**, che ci impegna a condividere risorse economiche e intellettuali, morali e spirituali, imparando ad affrontare insieme, in un contesto di reciprocità, i problemi e le sfide del Paese. Questa prospettiva, ampiamente sviluppata nel vostro recente documento su Chiesa e Mezzogiorno, troverà ulteriore

approfondimento nella prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani, prevista in ottobre a Reggio Calabria, dove, insieme alle forze migliori del laicato cattolico, **vi impegnerete a declinare un'agenda di speranza per l'Italia, perché "le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili"** (Enc. Deus caritas est, 28). Il vostro ministero, cari Confratelli, e la vivacità delle comunità diocesane alla cui guida siete posti, sono la migliore assicurazione che la Chiesa continuerà responsabilmente ad offrire il suo contributo alla crescita sociale e morale dell'Italia».

## LA STORIA DELLE SETTIMANE SOCIALI



## LE SETTIMANE SOCIALI, 1955-1962

XXVIII - Trento, 25 settembre - 1 ottobre 1955  
Società e scuola

XXIX - Bergamo, 23-30 settembre 1956  
Vita economica ed ordine morale

XXX - Cagliari, 22-29 settembre 1957  
Aspetti umani delle trasformazioni agrarie

XXXI - Bari, 21-28 settembre 1958  
Le classi e l'evoluzione sociale

XXXII - Padova, 20-26 settembre 1959  
L'impiego del tempo libero come attuale problema sociale

XXXIII - Reggio Calabria, 25 settembre-1 ottobre 1960  
Le migrazioni interne e internazionali nel mondo contemporaneo

XXXIV - Como, 25-29 settembre 1961  
Solidarietà tra i popoli e stati di recente formazione

XXXV - Siena, 24-29 settembre 1962 - Le incidenze sociali dei mezzi audiovisivi

“*Tutti gli esseri umani sono tenuti a portare il loro specifico contributo all'attuazione del bene comune. Nell'epoca moderna l'attuazione del bene comune trova la sua indicazione di fondo nei diritti e nei doveri della persona. Per cui i compiti precipi dei poteri pubblici consistono nel riconoscere, rispettare, comporre, tutelare e promuovere quei diritti; e nel contribuire a rendere più facile l'adempimento dei rispettivi doveri.*”

Giovanni XXIII

## GIUSEPPE TONIOLO

Fondatore delle Settimane Sociali

### gli scritti: VOGLIO FARMI SANTO

«Non dimenticarlo mai. Dentro e fuori di te poni ad obiettivo della tua esistenza il cercare prima il Regno di Dio e fa' di cercarlo e custodirlo con pietà. Ad essere umile e mite di cuore, mio Dio, mio Gesù, mio maestro datemi questa sovrana virtù dell'umiltà. Io lo desidero ardentemente e ve ne prego insistentemente: io non voglio più resistere a voi, perché voi non resistiate a me, bensì mi largiate abbondante la grazia: sottraetemi alle insidie, alla fallacia, alla tirannia della superbia; fate il mio cuore simile al vostro, affinché in grazia della umiltà sincera, profonda, costante, che moderi la mia mente, che informi il mio sentire, che governi le mie azioni, che si traduca nella mia vita interiore ed esteriore, io meriti la grazia preziosa di *conoscere ed adempire la vostra adorabile volontà*, di correre lietamente le vie dei vostri comandamenti, in una parola di amarvi. O Gesù ricordatevi dell'umiltà della madre vostra e mia Maria, ed esauditemi. Eterno Padre, vi offro l'umiltà del vostro figlio Gesù, ad ottenimento di questa suprema virtù, fondamento d'ogni vita cristiana, condizione a modellarsi sulle vostre infinite perfezioni. Io lo spero e ne do lode a voi colla mia profonda gratitudine, di quest'uomo poverello, che è nulla, e in voi potrà tutto».

